

OL NAÈT

Dicembre 2019 n° VIII

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**



INFORMAZIONI & AVVISI

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8:30 S. Messa a San Michele

Ore 10:00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18:00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16:00 S. Messa alla Fondazione Cacciama

Ore 18:00 S. Messa a Cortinica

Feriali

Ore 8:00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8:00 Lodi e S. Messa dal martedì al venerdì in chiesa Prepositurale

Ore 20.30 mercoledì rosario in cappella dell'oratorio

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI: Balducchi Maria, Colosio Natalino, Fenaroli don Virgilio, Foresti Giuseppe, Foresti Maria, Sorosina Sara, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

COMMISSIONE (ex)VICARIALE GIOVANI

"Comunque, noi ridiamo e scherziamo tantissimo, ma abbiamo appena concluso un'impresa incredibile!! Nessuno prima di noi ha mai girato per l'intero vicariato, incontrando così tanti giovani, chiedendo: ma tu, di cosa hai bisogno di parlare?"

*Facciamoci un grosso applauso!!!
Ora si deve iniziare a lavorare..."
@Massimo (membro CoViGi)*

In questi ultimi tre mesi un gruppo di giovani, formato da un esponente per ogni parrocchia dell'ex vicariato, ha compiuto un oratori-tour, nel quale hanno cercato di incontrare i giovani delle varie realtà presenti sul nostro territorio. Tutto ciò precede un percorso che verrà proposto a tutti i giovani dell'ex vicariato. A gennaio verranno comunicate le date dei prossimi incontri, dove invitiamo anche i nostri giovani.

Nell'attesa del calendario, vi ricordiamo il pellegrinaggio organizzato per i giovani, dai 18 ai 35 anni, con il vescovo Francesco per informazioni mandateci una mail.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31\12\2019.



PRESENTAZIONE DI ADMIRABILE SIGNUM DI PAPA FRANCESCO SUL VALORE DEL PRESEPIO

La prima domenica di Avvento, in occasione della sua visita al Santuario di Greccio, dove san Francesco organizzò la prima rappresentazione della Natività, Papa Francesco ha reso pubblica la Lettera apostolica Admirabile signum per sostenere "la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe" e "la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze", formulando l'auspicio che "questa pratica non venga mai meno" e che "possa essere riscoperta e rivitalizzata" là dove fosse caduta in disuso.

Mons. Giampaolo Crepaldi Arcivescovo di Trieste ci offre in questo scritto una sintesi della lettera del papa, e a Lui cedo la penna. Approfito però per anticipare a tutti i miei migliori auguri per un Santo Natale e un felice anno nuovo.

don Murolo

Facendo tesoro delle Fonti francescane, la Lettera apostolica ricostruisce sul piano storico quanto avvenne nella notte del 1223 a Greccio, dove il Poverello d'Assisi, con l'invenzione del presepio, realizza "una grande opera di evangelizzazione" che ci consente di vivere in maniera più intensa e partecipata il mistero dell'Incarnazione.

In questa ottica, il documento papale si sofferma ad analizzare il significato dei singoli segni che compongono il Presepio.

– Il cielo stellato e il silenzio della notte, ci ricordano che "Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza", portando luce dove c'è buio e rischiando "quanti attraversano le tenebre della sofferenza".

– I paesaggi con palazzi e case in rovina, sono "il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito", mentre "Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario".

– La rappresentazione delle montagne, dei ruscelli, delle pecore e dei pastori ci parlano della presenza di Dio in mezzo a noi, mentre "il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia", a indicare che "non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità".

– Le statue di Maria Santissima e di san Giuseppe: la prima ci fa pensare al "grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato", la seconda rappresenta "il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia" e che "da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica".

– La statua di Gesù Bambino, collocata nel Presepio allo scoccare della mezzanotte, illustra "il modo di agire di Dio". In questo modo,

"il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita".

– La figura dei Magi insegna che "si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo": questi uomini ricchi, stranieri e sapienti "non esitano a mettersi in ginocchio" e ad adorare Gesù Bambino, perché consapevoli che Dio guida "il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili".

Papa Francesco con la sua Lettera apostolica Admirabile signum ci fa notare che il Presepio riporta alla mente l'attesa per il suo allestimento negli anni dell'infanzia e dunque alla famiglia, ovvero il luogo privilegiato per la trasmissione della fede: "Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza". La bella tradizione del Presepio favorisce la nostra presa di coscienza nel credere che "Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria".



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Luca 18,1-8

1 *Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: 2 «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; 3 e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". 4 Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, 5 pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"». 6 Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. 7 Dio non renderà dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? 8 Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?»*

Troverà il Signore la fede sulla terra, nel mio paese e, prima di tutto, troverà la fede in me?

Io ho fede e che fede è la mia? Sento la necessità di pregare senza stancarmi mai?

Costanza e perseveranza non sono aggettivi che userei per me, eppure sono talmente importanti da far dire a Gesù, in un altro brano, che "con la vostra perseveranza salverete la vostra vita".

Ho cassetti, forse armadi, pieni di "cose" che devo terminare, liste infinite che cancello solo a metà, ma la realtà è che sono incostante nella vita come nella preghiera.

A volte mi giustifico dicendo che sono stanca, ma mi è stato fatto notare che se scoppiasse un incendio in casa, per quanto possa sentirmi sfinita, mi alzerei di corsa per scappare...ebbene sì Frate 1 Roberta 0. E della mia preghiera cosa posso dire? Non è una preghiera assidua, continua, vissuta nel "sempre" della vita; è una preghiera saltuaria, quasi confinata in alcuni giorni, in alcune ore: una casella da barrare dopo aver eseguito il compito.

È questa preghiera quella di cui parla il Vangelo?

È possibile avere una vita materiale a cui è necessario pensare e una vita nello Spirito che può essere messa in secondo piano?

Non è forse vero che anche la vita nello Spirito ha bisogno di essere nutrita perché, diversamente, porta alla morte della fede, della speranza e della relazione con quel Dio che mi ha creato?

Si può separare la vita materiale da quella spirituale?

Ecco cosa è per me il Vangelo: quella Parola sorprendente che partendo da una domanda me ne procura altre mille e mi spinge a cercarTi in ogni angolo, perché non esistono risposte preconfezionate, ma esiste il mio rapporto esclusivo con Te, con ognuno di noi.

Cerco di archiviare questo brano, ma tu non molli, insisti dicendomi che è necessario che io preghi, che io gridi a Dio, che mi accorga che lui è il Padre, che lui è presente e vivo nella mia storia.

Devo insistere, rivolgermi a lui in ogni momento della giornata, con quella fiducia e insistenza che si usa per gli affetti più cari, per le amicizie vere.... Se non a lui a chi puoi rivolgerti nel cuore della notte quando il buio avvolge tutto e sembra non diradarsi mai?

Sempre il Frate mi ha fatto notare che mettere Dio al primo posto non significa stare in ginocchio tutto il giorno con il breviario in mano.

Significa alzarsi per andare al lavoro, accudire i figli, assistere i malati e gli anziani, lavare, stirare, cucinare...e offrirlo al Signore.

Non è forse preghiera anche questa? L'idea mi piace, ma sarà proprio così? Certo basta aver fede. (Frate 2 Roberta sempre 0).

La fede mi dice che Dio è un Padre che mi ascolta, mi abbraccia, mi sostiene, mi fa giustizia prontamente, anche se a volte la giustizia che voglio io non sempre coincide con quella che lui desidera per me.

La preghiera è lo strumento che mi aiuta a distinguere i tempi di Dio dai miei, mi assicura che la Risurrezione è un grande dono che rende meno dure tutte le nostre tribolazioni su questa terra, uno strumento potente che può cambiarmi la vita in meglio per sempre.

Entriamo in un tempo di grazia, quello dell'Avvento, che ci prepara a sostare con rinnovato stupore davanti a un Dio fatto uomo, che ci incoraggia a sperare nell'attesa del suo ritorno, che ci invita a vegliare, cioè, come dice don Nunzio, a stare svegli dedicando un momento della sera alla preghiera.

A quella preghiera che per il cristiano dovrebbe essere normalità e gioia, ma diventa quasi sempre fatica... almeno per me.

Buon cammino a tutti.

IL GIUDIZIO

Durante l'ultimo consiglio pastorale, ci è stato consegnato un documento del vescovo, alla fine del quale venivano poste delle domande. Questo scritto vuole darci una prospettiva per lavorare sul futuro delle nostre parrocchie, creando condizioni relazionali di prossimità, vicinanza, fraternità. Da quello di cui abbiamo letto e parlato è nata questa mia riflessione.

«Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato» (Luca 6,37).

Nella parrocchia e nella nostra comunità tutti si devono sentire accolti. Attenzione non stiamo parlando prettamente di razzismo, ma stiamo parlando di ognuno di noi. Non esistono cristiani perfetti. Nessuno di noi è un cavaliere senza macchia. Dobbiamo perciò cercare di comprendere e di non giudicare senza prima aver compreso: questo vale sia per i cristiani che per i non.

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?» (Luca 6,41)

Il vescovo ci ricorda che nelle comunità ci sono: cristiani, cristiani che non praticano o che non sono battezzati, etc.. Ci ricorda, inoltre, che dobbiamo ricordare sempre il contesto in cui viviamo. I conviventi e i divorziati sono all'ordine del giorno ormai, le persone così dette "non in ordine" che però prendono la decisione di battezzare i figli sono sempre di più. Sentiamo discussioni e critiche frequenti su quest'argomento, a volte queste discussioni sfociano in un giudizio fin troppo affrettato. Però pensiamo bene a noi stessi, noi siamo in ordine? Noi ci sentiamo cristiani senza nessun tipo di peccato? Non credo e quindi mi viene da pensare ma:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?» (Luca 6,39)

Tutto ciò che porta a un giudizio, non sto parlando di confronto e comprensione, ma di puro e semplice giudizio, quello che non ammette dubbi o ripensamenti, è l'atteggiamento che ci porta a una chiusura e questa non si addice all'insegnamento che ci è stato dato.

Prima di giudicare cerchiamo di imparare ad ascoltare e a comprendere, a chiedere le motivazioni di determinate scelte o pensiero (non è una legge cristiana questa, ma una legge di vita).

«Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate (giudicate) invece a non esser causa d'inciampo o di scandalo al fratello» (Romani 14,13)

Una persona pensa, ovviamente, che la sua idea sia quella giusta, a volte attaccando o volendo imporre il suo pensiero. Questo atteggiamento però non aprirà mai spiragli di dialogo e confronto, ma allontanerà solamente di più coloro che stanno cercando la propria strada e che magari si vorrebbero riavvicinare a Dio.

Tutto ciò appare come un muro, un muro che stiamo cercando di abbattere, il problema è che ognuno sta nella sua parte senza cercare di avvicinarsi, non è semplice, ma a piccoli passi ci si può riuscire.

«Non giudicare e non condannare nessuno, ma avvertili come veri fratelli» (Lettera 21)

Una persona ascoltata con interesse e voglia di comprenderne il pensiero, è più interessata anche a sentire la controparte. Non sentendosi giudicata è più aperta a sentire l'idea altrui, il tutto senza cercare di imporre la propria opinione, ci deve essere la voglia da entrambe le parti di comprendersi e conoscersi meglio.

Un sano dialogo porta a una riflessione, questa riflessione è il seme che noi cristiani possiamo lasciare nelle persone, siamo noi che diffondiamo la sua parola.

Ricordiamoci sempre dei 12, per noi dovrebbero essere il monito di ciò che ci è stato insegnato. Se ci è riuscito Gesù perché noi non possiamo farlo?

#IRagazziDelLago

Dopo molti mesi di fermo, I Ragazzi del Lago sono tornati il 19 ottobre con una dolcissima festa. Una serata, due DJ, e caramelle a volontà...

Nonostante qualche imprevisto dell'ultimo momento, tra cui un cambio di DJ e l'influenza del barman, i Ragazzi sono riusciti a uscirne salvi anche stavolta!

La festa, inizialmente un po' spenta, si è movimentata sul tardi probabilmente grazie agli zuccheri liberati nell'aria e tutto si è concluso, come sempre, con la pulizia del salone e una birretta in compagnia di chi ci ha aiutato a sistemare il tutto.



Gli stessi Ragazzi vi hanno poi stupito domenica 24 novembre con un meraviglioso Happy Hour e un mega quiz a tema esclusivo "Harry Potter". Le insidiose domande hanno creato non pochi problemi, ma vedere la soddisfazione dei vincitori è stata una grande vittoria anche per noi come gruppo.

In ogni cosa che facciamo, per quanto le cose possano sembrare difficili, ma a volte anche banali, ci mettiamo il cuore e tutta la forza che abbiamo (fisicamente anche!) e speriamo sempre di riuscire a rendere felici adulti, ragazzi e bambini anche solo con una piccola festa o con un aperitivo tutti insieme.

Noi siamo i Ragazzi del Lago, ma è anche grazie a tutti voi se noi Ragazzi quest'anno abbia-

mo raggiunto il traguardo di 3 anni! Tre anni. Lunghi, faticosi, con alti e bassi, ma che ci hanno portato tante soddisfazioni e due nuove reclute nel Team.

Grazie a tutti Ragazzi!

P.s. Un grazie particolare anche al nostro barman Giuseppe Consoli!

Valentina Polini

SAGRA DEL BOLLITO!!!

Domenica 17 novembre nel nostro oratorio si è tenuta la sagra del bollito, ormai arrivata alla sua quarta edizione. Una grande partecipazione anche quest'anno per uno degli appuntamenti che sta entrando nella nostra tradizione. Il pranzo a base di bollito, colora una giornata ormai autunnale. Può essere definito, dopo la castagnata, l'evento che fa da passaggio dall'estate all'autunno. Quest'anno il pranzo è stato ancora più speciale o comunque fonte d'orgoglio per la nostra comunità, perché è diventato green. Siamo uno dei primi oratori a utilizzare sì un coperto monouso, ma per la prima volta totalmente biodegradabile. Menù ormai apprezzato: raviolini in brodo e misto di bollito arricchito da un dolce speciale, una panna cotta al cappuccino. Il tutto concluso in allegria con la fantastica tombolata, guidata dai nostri showman Mino e Pietro. Un grosso applauso va a tutta la cucina che come ogni anno non delude mai.

Ci vediamo l'anno prossimo con la quinta edizione de "La Sagra del Bollito"!!!

Margherita Fenaroli

Sagra del BOLLITO

Quarta edizione
17 novembre 2019

Grazie a TUTTI!!!

VIAGGIO A S. PIETROBURGO E MOSCA DAL 20/8 AL 27/8/2019

20/08/2019

Dopo i viaggi in Turchia (2014), in Spagna e Portogallo (2015), in Polonia (2016), in Sicilia (2017) e in Giordania (2018), quest'anno si decide di visitare la grande terra della Russia e precisamente al nord **S. Pietroburgo** e al centro **Mosca** con altre tre città dell'anello d'oro, **Serghiev Posad, Suzdal e Vladimir**. L'organizzazione del viaggio viene preparata dall'agenzia Sarnitour.

Con don Nunzio e Marzia siamo in 47 persone (17 vengono per la prima volta) e partiamo puntuali martedì 20 agosto alle tre di buon mattino.

Un pullman ci porta all'aeroporto della Malpensa; un primo aereo della Swiss Line ci conduce a Zurigo, poi un altro della Lufthansa ci trasporta a **San Pietroburgo**, la seconda città della Russia con 5 milioni di abitanti, con il porto più importante nel mar Baltico, posta sul delta del fiume Neva.

Ad aspettarci c'è un pullman con autista ed una guida, una signora russa che parla un buon italiano, e ci fanno fare una visita panoramica e formativa della città.

Vediamo splendide cattedrali e piacevoli palazzi come la **Chiesa del Salvatore**, il **Museo dell'Ermitage**, il **Palazzo di Peterhof**, la **Cattedrale di Sant'Isacco**, la **Fortezza di Pietro e Paolo**, la **piazza dei Decabristi**, il **campo di Marte**; attraversiamo su attraenti ponti vari canali; **San Pietroburgo** è soprannominata la Venezia del nord.

Verso sera andiamo nell'hotel Park Inn Pribaltiskaja, un amplissimo albergo con 1.200 camere e notiamo che ci sono parecchi turisti cinesi.

21/08/2019

Dopo un'ottima colazione ci fermiamo davanti alla nave spacca ghiaccio "**KPACNH**" (crasin) che salvò i compagni di Umberto Nobile, naufragati al Polo nord; lì, senza accorgermi, mi rubano il telefonino dallo zaino...peccato. Ne deduco: tutto il mondo è paese!!!

Facciamo visita alla fortezza dei **SS. Pietro e Paolo**, una cittadella fondata da Pietro il Grande nel 1703 su progetto dell'architetto italiano Domenico Trezzini.

Molto suggestiva è la Cattedrale dei **SS. Pietro e Paolo** con 122 metri di cupola che ospita ben 33 tombe dei Romanov in marmo bianco di Carrara, ovunque troneggia l'Aquila Imperiale Bicefala (a due teste).

In un'altra chiesetta ascoltiamo un coro eseguito da quattro preti ortodossi con voce bassa e profonda, poi a mezzogiorno viene sparato un colpo di cannone.

Mangiamo in una caratteristica locanda russa: verdura, brodino, carne e dolce.

Il pomeriggio è dedicato alla visita dell'**HERMITAGE**, un palazzo imponente ma soprattutto un museo illustre con opere straordinarie.

Visitiamo le opere di grandi artisti italiani ed europei: uno straordinario **Caravaggio**, un non finito michelangiolesco, due famosi e piccoli **Raffaello**, una sala di quadri di **Tiziano**, poi **Leonardo**, **Giorgione**, **Lotto**, **Canova**, ecc.



Ammiriamo le stanze di rappresentanza, una stupenda ricostruzione delle Gallerie Vaticane, la doppia sala del trono, il salottino rococò, effigi degli zar e zarine e per ultimo l'orologio meccanico del pavone.

UN AMBIENTE SEMPLICEMENTE FAVOLOSO!!!

Alle 18,00 don Nunzio celebra la S.Messa in una Chiesa cattolica, gestita da un prete polacco.

Poi andiamo in hotel per la cena ed il pernottamento.

22/8/2019

Andiamo nella città di **Puskin** distante circa 25 km, per visitare il **PALAZZO DI CATERINA**, moglie di **Pietro il grande**, residenza estiva degli zar.

Il palazzo fu distrutto durante l'occupazione tedesca nella seconda guerra mondiale ed è stato poi completamente ricostruito rispettando in modo perfetto la struttura originale.

E' attorniato da un grande parco perfettamente curato e con strutture interessanti come il piccolo Hermitage, vi sono inoltre una serie di splendidi edifici quali l'**Ammiragliato**, la **Grotta** e l'affascinante **Ponte di Marmo**; osserviamo un lago artificiale con al centro una piccola isola, utilizzata per i concerti.

Per entrare nel palazzo indossiamo dei copri scarpe marroni per non rovinare la pavimentazione in legno. La fedele ricostruzione permette di ammirare bellissime sale e incredibili porte. La ricostruzione dei vari ambienti fornisce un'idea di quella che doveva essere l'antica ricchezza e magnificenza.

Tra le sale vi è anche la celebre "**Camera d'ambra**", una stanza con pareti rivestite da pannelli decorati da ben sei tonnellate d'ambra, oltre a foglie d'oro e specchi.

All'interno del palazzo c'è un buon ristorante e qui pranziamo.

Poi ci riportano in città e qui visitiamo la **CATTEDRALE DEL SALVATORE SUL SANGUE VERSATO**.

Gli esterni sono decisamente suggestivi: tutte le cupole colorate, peccato che la più alta sia in restauro ed è coperta da impalcatura.

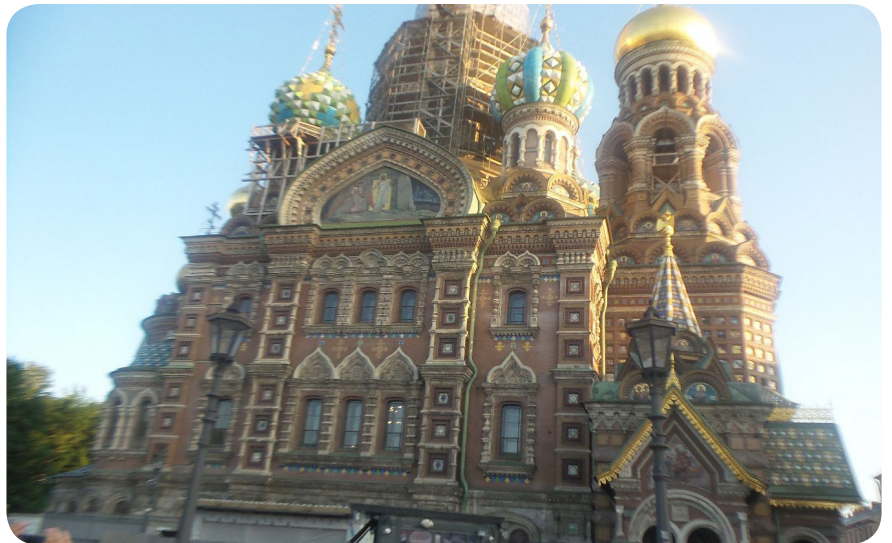
La ricchezza dell'interno è impressionante; una struttura altissima e completamente rivestita da settemila metri quadri di mosaici, colorati e curatissimi, con santi, madonne, storie di Gesù, ai quali hanno lavorato numerosi artisti.

Ci trasferiamo in una chiesa cattolica dove don Nunzio celebra la S. Messa.

Poi ammiriamo una delle strade principali su cui si affacciano negozi di ambra, matriosche, palloncini di Natale, cappelli russi, ecc.

Ci rechiamo quindi in un caratteristico locale dove ci sono cantanti e splendide ballerine che fanno uno spettacolo mentre noi mangiamo, ed è un'ottima occasione per assaggiare della squisita vodka.

Qui purtroppo una signora di Predore viene chiamata dall'Italia per problemi di salute di parenti, quindi al mattino seguente viene portata in aeroporto; a lei tanti auguri!



23/08/2019

Le ultime ore a S. Pietroburgo le passiamo sul fiume Neva noleggiando un battello.

La città vista dal fiume è decisamente bella; ripercorrere la vista di palazzi, chiese e giardini, dà una suggestione speciale.

Si passa sotto ponti bassissimi, attenzione alla testa! I palazzi visti dall'acqua sono ancora più belli! Non piove ma fa un po' freddo; a chi rimane fuori vengono consegnate delle coperte.

A mezzogiorno, dopo aver ritirato i sacchetti con il cibo, ci avviamo alla stazione per prendere il treno che ci porta a Mosca in quattro ore.

E' un viaggio interessante e quindi il tempo passa velocemente.

Qui ad attenderci ci sono un altro bus e un'altra guida, un brav'uomo sessantenne che parla bene l'italiano. Ci portano all'hotel Vega, gigantissimo albergo di 30 piani.

La sera metà del gruppo decide di fare un giro col pullman a Mosca.

Vediamo una città con grandi edifici, molto ben illuminata anche se parecchio trafficata. Andiamo sulle

"colline dei passerì" dove la vista si apre su uno stupendo panorama, facciamo un giro sulle rive della Mosca e poi andiamo alla **Piazza Rossa**.

Oggi però è la **festa della bandiera** quindi non possiamo entrare all'interno della piazza, stanno facendo i fuochi d'artificio; osserviamo le grandiose decorazioni/illuminazioni che ci rendono la serata decisamente piacevole.

24/08/2019

L'**Anello d'Oro della Russia** è un itinerario tra una serie di città medievali di interesse turistico, con monasteri, chiese, cattedrali e Cremlino (letteralmente: fortezza della città) dove sono raccolti mille anni di storia ortodossa russa.

Serghiev Posad è uno di questi luoghi, ha un grande monastero, arrivano tanti turisti alla scoperta di questo complesso imponente.

La cittadella è cinta da mura azzurrine, con arcate affrescate e ha una maestosa spianata dove si concentrano gli edifici religiosi.

Lo stile è vario: dal barocco della **Chiesa della Dormizione**, al classicismo marmoreo delle due chiese principali, per poi tornare al barocco della fonte miracolosa e del grande campanile.



Gli interni delle chiese sono uno diverso dall'altro. La Chiesa della Dormizione con l'eleganza barocca, le due chiese classiche sono splendide di affreschi dorati e l'occhio si perde fino alle cupole. L'atmosfera raccolta della chiesa principale è suggestiva nella sua oscurità e profusione di decorazioni.

Arriviamo dopo un po' di chilometri nella cittadina di **Suzdal**, che è stata tutelata dall'Unesco **"Patrimonio mondiale dell'Umanità"**. È un villaggio di 11.000 abitanti con piccole case tipicamente russe, e andiamo a pernottare all'Azimut, un hotel caratteristico in stile "dacia russa".

Rigorosamente è fatto in tronchi di legno, le stanze sono ampie e piene di comfort. Sono però situate abbastanza lontano dalla reception e dal ristorante e tutto viene inserito in un parco con laghetti e piccoli canali.

Consumiamo la cena locale, poi qualcuno gioca a carte, altri parlano ed il resto della compagnia balla e canta con un complesso musicale che stornella anche canzoni italiane.

25/08/2019

Visitiamo la cittadina con un'interprete del posto, in piazza stanno aprendo un mercato e così compriamo qualche oggetto ricordo.

Poi andiamo a vedere il **Cremlino di Suzdal**, che sorge in posizione isolata, con le sue imponenti mura bianche, i tetti verdi e le alte cupole blu della Cattedrale della Natività.

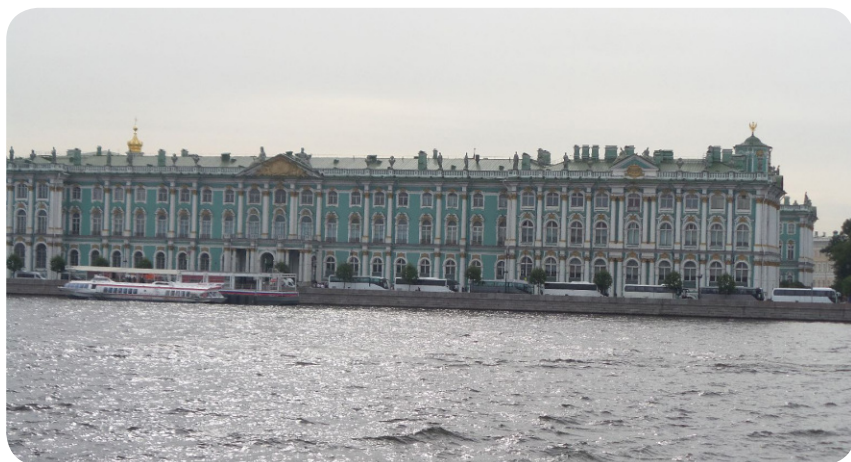
L'interno è un tripudio di colori, ma ciò che attira maggiormente sono le preziosissime porte d'oro, esempio unico dell'arte medievale russa.

A Suzdal mangiamo e poi ci dirigiamo verso la città di **Vladimir**.

Una delle chiese più antiche della Russia è la **Cattedrale dell'Assunzione**, un imponente edificio in pietra bianca.

Costruita con il preciso intento di farla diventare la chiesa principale della Russia, è stata poi presa a modello per la costruzione delle cattedrali del Cremlino di Mosca. All'interno della chiesa sono conservati pregevoli affreschi e icone; staccata dall'edificio si erge poi la torre campanaria di epoca più recente.

Quindi andiamo nella chiesa cattolica di



Vladimir dove don Nunzio ed il parroco di Lesmo, paese in provincia di Monza, celebrano assieme la santa Messa.

Torniamo con un intenso traffico ed arriviamo all'hotel Vega verso le 23,30, dove frettolosamente consumiamo la cena.

26/08/2019

Oggi abbiamo in programma di visitare i migliori monumenti della capitale russa e prendiamo la metropolitana.

La metropolitana di Mosca non solo è pulitissima, sicura ed economica, ma è stupenda, una vera attrazione da visitare! Le sue stazioni sono monumentali e considerate a ragione tra le più belle del mondo. Abbiamo visto la stazione Mayakoskaya (linea 2) in stile art déco, la più elegante; Ploshad Revolutsii (linea 3) con delle stupende statue; Komsomolskaya (linea 5) circolare, in stile "barocco", forse la più famosa.

Prima di arrivare alla Piazza Rossa osserviamo l'ingresso del celebre teatro russo **Bolshoj**, poi ammiriamo la piazza **Teatral'najat** ed infine ecco la **Piazza Rossa**, il cuore di Mosca, contornata dalle mura imperiose del Cremlino e dalla affascinante e architettonica **Basilica di San Basilio**. E' una tappa fondamentale per chi vuole respirare ciò che fu teatro e centro delle potenze russe.

All'interno la chiesa è divisa in varie cappelle, ciascuna sotto le nove cipolle di forma ogivale: piccoli corridoi e scalettine ci conducono ad ognuna di esse.

Nel pomeriggio visitiamo il **Cremlino**, cittadella fortificata posta nel centro geografico e storico di Mosca, che con le sue mura e con le sue torri è un luogo suggestivo. Magnifica la piazza delle cattedrali, con le cupole che si stagliano alte nel cielo. Le chiese all'interno mostrano splendide pitture murali. Ammiriamo **la più grande campana del mondo**, scheggiata, che si trova dietro il **Campanile di Ivan**.

27/08/2019

Oggi è la giornata del rientro, però in mattinata visitiamo il **Monastero di Danilovsky**. Nel corso della storia ha subito varie modifiche, nel periodo sovietico è stato perfino centro di detenzione; nel 1983 viene restituito ai credenti e diviene centro spirituale e amministrativo della Chiesa, poi nel 1988, durante le celebrazioni del millennio della ortodossia russa, è diventato residenza ufficiale del Patriarca.

Dopo il pranzo partiamo per l'aeroporto di Mosca. Un aereo della Lufthansa ci porta prima a Francoforte e poi un altro aereo ci riporta a Milano, dove purtroppo la metà di noi però non può ritirare le valigie perché rimaste a Francoforte. Sono arrivate il 29/8 in casa del parroco don Nunzio, ma purtroppo senza il telefonino che il Parroco aveva dimenticato sul primo aereo. Pazienza...don Nunzio spera nella Divina Provvidenza!!!

Comunque il pullman ci riporta e alle ore tre di buon mattino, guarda caso stesso orario della partenza, rieccoci a Tavernola!

Natale Colosio



è arrivato l'autunno...si sente profumo di castagne!!

Domenica sei ottobre è stata per grandi e piccini una giornata di festa: iniziata con il mandato dei catechisti e conclusa tra castagne e vin brûlé.

Durante la celebrazione della Santa Messa, infatti, i catechisti sono stati chiamati a rispondere alla chiamata "eccomi" e si sono impegnati, davanti all'intera comunità, a proseguire con impegno, responsabilità e anche un po' di sacrificio l'anno catechistico. Finita la celebrazione #IRagazziDelLago, gruppo di giovani tavernolesi, ha deciso di addolcire la giornata con una deliziosa e sorprendente vendita di torte!!!



Ma .. fermi tutti! La giornata è proseguita!! Nel pomeriggio, infatti, il gruppo degli Animatori ha organizzato uno spazio di giochi, castagne, dolci e davvero tanto divertimento!

Quando si parla di castagnata la parola d'ordine è: PIGNATTA! Per chi non lo sapesse prevede che i giocatori siano bendati e che, dopo essere stati un po' disorientati, aiutandosi con un bastone, rompano i sacchetti sospesi ad una fune per trovare davvero tante sorprese (gelati, caramelle, giochi, cd, castagne e perché no anche "biglietti con frasi sdolciate").

La castagnata però non è solo la pignatta, ma anche giochi di squadra: palla prigioniera, bandierina, corsa, salto con la corda, musica e tanta gioia!



La giornata, ovviamente, non è solo dedicata ai piccoli di casa, ma anche a genitori, nonni, zii e Tavernolesi! Mentre i bambini si divertivano, guidati dagli animatori, i più grandi hanno avuto modo di gustare delle favolose castagne, preparate dai volontari, e un fumante vin brûlé. Non possiamo dimenticarci dell'estrazione della lotteria che anche quest'anno ha messo in palio dei sorprendenti regali.

A nome della comunità ci tengo a ringraziare un po' di persone. Tutti i volontari e le volontarie dell'oratorio, i catechisti, Paola, il gruppo de "IRagazziDelLago", gli animatori, il don, i genitori, i nostri bambini e la comunità che ha deciso di prender parte a questa giornata di grande festa.

... e per chi se la fosse persa.. vi aspettiamo in oratorio nelle prossime giornate animate che organizzeremo e soprattutto l'anno prossimo alla consueta castagnata!

Maria Balducchi

P.s. Ah dimenticavo: GLI ANIMATORI VI ASPETTANO AL CRI!!!!



TORNEO DI BRISCOLA ORATORIO:

La coppia vincente (Balducchi Mario e Colosio Luigi), al centro il coordinatore del torneo Mazza Gabriele e quindi i secondi classificati (Foresti Giulio e Zatti Cesare). Per la rivincita vi aspettiamo tutti prossimamente!!!

40° ANNIVERSARIO GRUPPO UNITALSI TAVERNOLA

Sabato 7 settembre si è celebrato solennemente il 40° anniversario di fondazione dell'associazione locale UNITALSI.

La ricorrenza è iniziata al santuario di Cortinica con la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa presieduta da don Michelangelo Finazzi, assistente spirituale del gruppo Unitalsi di Bergamo.

Dopo la messa ci si è ritrovati tutti in oratorio per una cena comunitaria e per un momento conviviale.

Erano presenti tra gli altri il presidente della sezione Unitalsi di Bergamo signor Zucchetti Umberto e i responsabili dei gruppi di Castro, Leffe, Chiuduno e Sarnico.

Al termine della serata il responsabile del gruppo locale Bettoni Mario ha donato una targa ricordo ai soci fondatori Foresti Giancarlo e don Franco Zamboni, alle signore Martinelli Clara, Balducchi Marisa, Pezzotti Clara, Consoli Antonietta e Balducchi Marietta (la più anziana del gruppo), da sempre molto attive nella vita dell'associazione.

Tutta la popolazione deve essere grata a questi volontari dell'Unitalsi per il loro impegno a favore delle persone deboli ed ammalate, per la loro disponibilità ad accompagnarle nei pellegrinaggi e ad assisterle nei momenti di bisogno. L'idea di costituire questo gruppo nacque durante un viaggio a Lourdes del 1979, quando un gruppo di pellegrini tavernolesi vide ai piedi della grotta alcune persone in divisa che si occupavano degli ammalati presenti e si scoprì che erano volontari dell'UNITALSI. Tutti ne rimasero positivamente impressionati e, ritornati a Tavernola, si decise di costituire un gruppo locale. I promotori furono l'allora Parroco don Franco Zamboni e il signor Foresti Giancarlo, che fu anche il primo capogruppo, cui poi gli sono successi la signora Cristinelli Marilena e il signor Bettoni Mario, attualmente in carica, con cui collabora strettamente la signora Balducchi Luisa, delegata a seguire i giovani

volontari del gruppo.

L'Unitalsi di Tavernola promuove diverse iniziative quali la giornata dell'ammalato (a Cortinica ultima domenica di giugno), la Festa dell'Epifania per tutti i bambini e la Festa della mamma (in collaborazione con il gruppo teatrale "La sfongada"), la vendita torte durante la solennità della Madonna di Lourdes (per sostegno a proprie attività), visite agli ammalati, incontri di preparazione tecnica dei barellieri, vacanze al mare a Borghetto Santo Spirito (prime settimane di settembre), vacanze in montagna a Rota Imagna (prime settimane di luglio), visite ai santuari mariani, incontri di meditazione sulla pastorale, disponibilità di carrozzelle, stampelle e lettini per i nostri ammalati. Un sentito ringraziamento quindi a tutti gli unitalsiiani tavernolesi per il loro grande ed ammirevole impegno anche da parte della redazione del Naet!!

Nadia Bettoni



Domenica 10 novembre parenti e familiari si sono stretti attorno a Zina per festeggiare i suoi 90 anni. Nella foto la vediamo con sorelle e fratello. Tantissimi auguri anche da parte del Naet e...ti aspettiamo ancora per tanti tanti compleanni!!!

CORALE SANTA CECILIA

Perché fare un concerto?

Siete amatori, siete poco formati, molto variegati, per nulla selezionati. Perché fare un concerto? Sicuramente ci sono molti là fuori che quel pezzo lo fanno meglio di voi. Stasera poi non ci sarà molta gente e andrete in un posto che quasi "vi fanno un favore" a farvi cantare. Perché fare un concerto? Mancano anche un po' di buone voci che sono impegnate altrove. Non siete nemmeno sicuri di arrivare alla fine di quel pezzo senza errori (magari aveste avuto il tempo di provarlo con questa formazione risicata!). Perché fare un concerto? Qualcuno l'altra volta è rimasto deluso dal pubblico un po' freddino. Se non vi accolgono come si deve, potete dire: "No, grazie!". Perché vi siete proprio fissati di fare questo concerto?

Sono queste alcune delle obiezioni che qualcuno potrebbe sollevare nel momento in cui si deve decidere se e dove cantare, ma non è su questi elementi che fondiamo il nostro essere coro.

Un concerto serve a darsi un obiettivo, a definire un'occasione per mettersi alla prova, a testare i propri progressi. Un concerto educa al successo e alla delusione. Un concerto serve a prendersi del tempo per noi, a rafforzare il senso di appartenenza al gruppo. Un concerto serve a trovare quella concentrazione che mai potremmo ottenere in una prova. Un concerto serve a farci fare insieme quello che da soli non saremmo in grado nemmeno di immaginare. A volte un concerto serve ad un bambino per vedere mamma e papà sorridergli dalla platea dopo un anno di prove, o a dare coraggio a uno che non ne ha. Altre volte un concerto serve a riscaldare il cuore di un maestro un po' affaticato o a convincerlo che anche dalle serate più improbabili può venire qualcosa di buono e inatteso.

Un concerto racchiude in sé ragioni complicate, ma è anche una cosa semplice.

Una canzone dice: "Perché dovrei sentirmi scoraggiato? [...] Canto perché sono felice, Canto perché sono libero".

Un concerto sul tema della Meraviglia.

Sabato 8 Giugno le Voci Bianche e gli Allievi della Corale Santa Cecilia si sono esibiti in concerto a Predore (BG), con un programma a due, tre voci. Musicalmente il concerto è andato bene, nonostante qualcuno fosse già partito per le vacanze e anche se a Giugno la fatica dell'anno si fa un po' sentire.

Il concerto è stato incentrato sul tema della meraviglia. L'arte è ciò che esiste tra la meraviglia e il silenzio. L'arte ha la capacità di farci comprendere la realtà in modo nuovo, diverso, "attivo": in sostanza, aiuta a meravigliarci. Contro la cecità e la sordità della vita abituale, i ragazzi hanno rivendicato l'importanza della meraviglia. Dobbiamo imparare a sentire ogni cosa come se la percepissimo per la prima volta. La meraviglia si trova alla base di ogni apprensione del mondo, è la leva da cui tutto ha inizio, è ciò che muove il desiderio di conoscenza.

Nei primi due brani, hanno dato la parola alla natura: il vento ha raccontato sé stesso (Canzone del vento) e un bambino ha interrogato la luna (The moon), stringendo con lei una promessa di amicizia. Poi una tenera Ninna Nanna, ha descritto il sentimento nostalgico di un padre lontano che immagina il figlio appena nato.

La meraviglia è frutto di uno sguardo sensibile, capace di scoprire il bello delle altre culture e di armonizzarlo con la nostra identità. Siamo tanti popoli, ma un'unica famiglia umana. Tra i canti Africani proposti (Sengatele Mosadi, Morokeni, Bonse Aba) uno recitava: "Siamo tutti figli di Dio, siamo tutti nelle sue mani."

La meraviglia giace alla fonte della creazione e alla fine dell'atto creativo. L'essere umano ha una esigenza connaturata di comprendere e accogliere il fine della sua esistenza, di avvicinarsi al suo Creatore. I canti spiritual e gospel che hanno accompagnato la terza parte del concerto hanno raccon-



tano la ricerca, l'incontro e l'abbandono totale a Dio. "Signore, tu sei la sorgente della mia forza! Tu sei la forza della mia vita! Alzerò le mani a te, in completa preghiera!" (Total Praise, I'm gonna ride, Mary had a Baby, Wade in the Water).

Il concerto si è concluso con il bis di rito e il canto "Salgariana".

Incantati nel bosco

L'anno corale 2018-2019 si è chiuso con il concerto "In Canto nel Bosco". Sabato 6 Luglio, dopo l'anima-zione della messa a Cortinica in occasione del 32° raduno UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), abbiamo sfidato un temporale imminente sul piano del "Vàs".

Dobbiamo ammettere che è stato complicato cantare all'aperto, in un posto nuovo, con una sola prova e con un sistema di amplificazione arrangiato da noi, ma ogni difficoltà logistica è stata superata, con il prezioso aiuto della Protezione Civile di Tavernola, del Gruppo Alpini e di chi ci ha accolto preparando il prato e mettendo a disposizione la propria casa.

Dopo alcuni minuti di pioggia, il vento ha deciso che valeva la pena farci cantare, così ha allontanato le nubi. "In canto nel bosco" ha regalato una atmosfera magica a tutti i presenti, con le musiche del mondo, il violino di Vincenzo Albini, la voce e le percussioni di Annalisa Baisotti e le luci proiettate sulle fronde degli alberi. Prima tavernolese per il brano Morokeni, un pezzo africano semplice ma estremamente efficace, con parti vocali di chiamata e risposta. Toccante la dedica ai reduci con la lettura di alcuni passi de "Il sergente nella neve" di Mario Rigoni Stern.

Per un'ora il bosco si è animato di suoni e colori notturni inconsueti, per poi riappropriarsi della sua identità nel canto finale, dove l'oscurità e i richiami degli animali hanno restituito alla natura la sua quiete. Grazie a quanti hanno collaborato con poco preavviso, grazie a quanti hanno aperto l'ombrello e ci hanno fatto compagnia.

Sara Sorosina



I RAGAZZI, I PROFESSORI E I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE DEL CAMPO SCUOLA 2019



LA PENNA DELL'ALPINO

(a cura di Margherita Fenaroli)

CAMPO SCUOLA PROTEZIONE CIVILE 2019

Dal 20 al 22 Settembre si è tenuto il tradizionale Campo Scuola, organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini e dai volontari della Protezione Civile di Tavernola, rivolto agli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo grado di Tavernola e Predore accompagnati da alcuni professori.

Ultimamente si è perso un po' di vista ciò che significa e soprattutto cosa può fare una buona educazione civica: il Campo Scuola secondo me è un buon esempio dato ai nostri ragazzi di quanto bene possa fare un cittadino, che oltre a essere volontario, si mette in prima linea su problemi che sicuramente possono riguardare anche il nostro territorio. Come parimenti è un buon esempio di educazione civica l'iniziativa del Verde Pulito.

Il Campo Scuola è un'attività molto apprezzata dai ragazzi che, stando fuori casa tre giorni, hanno non solo la libertà di passare delle intere giornate con i propri amici, ma anche di vivere in totalità un campo della protezione civile, montando le tende dove poi alloggeranno per due notti, sistemandosi le brande e facendo tutto ciò che può servire a imparare cosa voglia dire trovarsi in una situazione fuori dalla normalità. Un'esperienza molto importante al giorno d'oggi, dove tutti noi al minimo problema ci chiudiamo nella sicurezza della routine della quotidianità. E' anche un'occasione per conoscere una realtà come quella della Protezione Civile, che a volte viene

trascurata da parte dai ragazzi e che invece è un gruppo molto presente e molto attivo sul nostro territorio.

Inoltre, nei vari anni, si è sperimentato come sia facile fare apprendere alcune nozioni a questi ragazzi facendoli divertire. Il venerdì sera per esempio è la serata gioco, una caccia al tesoro, un piccolo pannello di cartone e dei post-it sono bastati per coinvolgerli e farli divertire. Vedere la loro energia e il loro entusiasmo verso queste piccole cose danno vigore non solo ai volontari, che da anni sono attivi nella protezione civile, ma anche a tutta la nostra comunità.

Il sabato è la giornata della autorità dove i nostri ragazzi

vengono a contatto con persone che tutti i giorni si occupano delle esigenze del territorio e possono far loro direttamente delle domande. Quest'anno, inoltre, i ragazzi con gli insegnanti e i membri della protezione civile si sono recati a Credaro per sfilare tutti insieme e poi andare alla messa prefestiva.

La giornata clou del campo scuola è la domenica, giorno in cui ai ragazzi viene mostrato il vero e proprio intervento su un incendio, "provocato" in tutta sicurezza, dove ognuno ha provato a spegnerne un pezzetto con i vari mezzi in uso ai nostri uomini. Nella mattinata è atterrato, nel prato vicino al santuario della Madonna di Cortinica, uno degli elicotteri che interviene in caso di incendio. Sotto l'attento occhio del capo sezione Francesco Morzenti i ragazzi hanno imparato le posizioni e i segni per salire e scendere dal velivolo durante le operazioni antincendio. La nostra squadra ha mostrato l'equipaggiamento adatto per questi interventi e come indossarlo in sicurezza. I ragazzi, entusiasti dell'attività, avrebbero continuato volentieri, ma era ormai arrivata l'ora del pranzo, "cerimonia" che chiudeva ufficialmente questa tre giorni di educazione civica.

Un grazie va a tutto il gruppo della Protezione Civile che risponde sempre con entusiasmo alla proposta ormai annuale del camposcuola, e poi indistintamente a tutti i Volontari del gruppo che fanno sempre del loro meglio per coinvolgere i nostri ragazzi.





Sabato e domenica 2 e 3 novembre i coscritti del **1949** hanno visitato Budapest festeggiando e ripensando ai loro primi fantastici settant'anni di vita!!!



FOTO STORICA

Cattolica, anno 1956: la...**prima festa della classe 1949!!** Da sn: Zanni Giacomo (Pomi), Bettoni Leandro (Scano dè Capeldos), Bettoni Alessandro (+ Cambianica), Foresti Giulio (Boneta).

...certo che eravate più belli a quei tempi!!!



I coscritti della classe **1954** di Tavernola, Vigolo e Parzanica che sabato e domenica 5/6 ottobre hanno visitato Aosta e i castelli nei dintorni.

FOTO STORICA

ANNO 1958: COSCRITTI CLASSE 1938 A ROMA PER VISITA DI LEVA

Fila dietro da sn: Sorosina Mario, Colosio Floriano, Cristinelli Giuliano (Dergio), Pezzotti Antonio, Zoppi Bortolo (Burtuli).

Fila in mezzo da sn: Fenaroli Giuseppe (Martin) (+), Colosio Benito, Consoli Gino (Mineli), don Tengattini.

Davanti da sn: Foresti Giuseppe (Noci) (+), Fenaroli Mario (Diauli) (+), Martinelli Daniele (dè Lo) (+).



INAUGURAZIONE AMBULANZA "Pierino Cristinelli"

Domenica 20 ottobre Tavernola e i Volontari della Croce Blu del Basso Sebino hanno solennemente ricordato il nostro volontario tavernolese **Cristinelli Pierino** che, scomparso improvvisamente nel 2017, ha lasciato un grande rimpianto ed un altrettanto grande ricordo in tutti quanti l'hanno conosciuto. Pierino è stato un vero pioniere nel campo del volontariato: partito dalla "gavetta" una trentina di anni fa ha saputo farsi apprezzare per la sua generosità e per la sua disponibilità che lo hanno poi portato ai vertici dell'Associazione delle Ambulanze operanti nel Basso Sebino.

Dopo la santa Messa delle 10, celebrata dal Parroco don Nunzio, dove lo si è commemorato e dove erano naturalmente presenti la mamma e la sorella di Pierino, signore **Cesarina e Loredana Cristinelli**, sul sagrato è stata "battezzata" la nuova ambulanza, che porterà il suo nome ricordando così a tutti il contributo e l'esempio che ci ha dato questa straordinaria persona che, antepoendo il bene del prossimo all'interesse personale, si è meritato la riconoscenza generale in tutto il nostro territorio.



Alla cerimonia erano presenti tantissimi volontari, sindaci ed autorità del Basso Sebino e il Presidente della Croce Blu Omar Presti che ha ricordato con commoventi parole le qualità del suo predecessore.

Al termine ci si è ritrovati tutti in oratorio per quattro chiacchiere e per apprezzare lo squisito rinfresco offerto dai familiari del compianto Pierino.

Rosario Foresti



I coscritti della **classe 1957** di Tavernola in gita a Mantova sabato 12 ottobre rivolgono un caro saluto ai lettori del Naet!!



CLASSE 1970 IN GITA IN UMBRIA

I coscritti della classe 1970 di Tavernola e Vigolo, sabato e domenica 21 e 22 settembre 2019, si sono recati in escursione cultural/spirituale ad Assisi e Gubbio. La gita è stata organizzata da Romina Pezzotti con l'infaticabile collaborazione di Ermelinda Balducchi. Partiti alle ore 4.45 davanti al comune di Tavernola....siamo arrivati ad Assisi alle ore 11.00 dove ad aspettarci c'era un simpatico fraticello, dei religiosi della comunità in servizio presso la Basilica di S. Maria degli Angeli che, raccontandoci alcuni momenti della vita del poverello d'Assisi, ci ha subito aiutato ad entrare davvero in un clima di grande riflessione umana e spirituale. Ecco la Porziuncola, questa piccola chiesa davvero unica dove Francesco prima di morire recita il Cantico delle Creature e dove riceve, dopo aver avuto un sogno speciale, il dono dell'indulgenza plenaria concessagli dal Papa; poi nel pomeriggio visita guidata alla chiesetta di San Damiano, dove San Francesco inizia la sua avventura con un piccolo gruppo di amici/frati che daranno vita al grande movimento francescano: un luogo incantevole che ci ha raccolti in un grande silenzio. Un momento speciale di raccoglimento che ci ha permesso di sentire/immaginare i passi del poverello d'Assisi che lì si ritirava per sentire la Voce del Signore Gesù che gli parlava. Eccoci dopo alla Basilica del Santo dove si trova la tomba....ci siamo così immersi in un abisso di arte, affreschi davvero unici, di Giotto, Cimabue.... lì tutto profuma di eterno e di santità! Infine una sontuosa cena in un fantastico agriturismo locale....con tanto di piscina e così i più audaci, tentati dagli ultimi raggi del sole, non hanno esitato a farsi un bagno rinfrescante e rigenerante....Domenica poi il don Alessandro ha celebrato per tutti noi coscritti la Santa Messa a Santa Maria degli Angeli; subito dopo siamo partiti in direzione di Gubbio dove alle 11.00 ci aspettava la guida, che ci ha accompagnati nella visita di questa città tipicamente medievale, facendoci conoscere i riti e le tradizioni tipiche del posto. Poi, dopo un piacevole pranzo e un breve giretto nella città, abbiamo ripreso il pullman per rientrare in tarda serata a Tavernola.

Sono stati due giorni davvero particolari e speciali per il gruppo composto da Angelo, Simone, Giovanni, Sonia Anna, Raffaella, Amedeo, Sabrina, don Alessandro, Andrea, Ermelinda, Mauro, Romina, Nicola, Serenella, Gianpietro e Romina (che potete ammirare in ordine da sn nella foto in tutta la loro simpatia e... bellezza!!!). Ci siamo divertiti, abbiamo chiacchierato tanto, ci siamo voluti bene, abbiamo condiviso momenti diversi nella Pace del Signore. San Francesco ci ha proprio aiutati a riflettere sulla nostra umanità, a pensare in grande la nostra vita, a saper scegliere ciò che davvero conta: la fede che ci aiuta a vivere da uomini e donne amati dal Signore. Dunque...pace e bene a tutti!!!



W LA CLASSE 1970!!!



I coscritti della classe **1942** sabato 9 novembre hanno festeggiato i loro 77 anni recandosi all'Eremito di Santa Caterina del Sasso sul lago Maggiore: sembrate ancora dei ventenni...o quasi!!!

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

San Michele e autunno 2019

Alla fine di agosto, rientrati in splendida forma dopo la pausa estiva, musicanti e Maestro hanno ripreso alla grande la scuola di musica e le prove in previsione del grande evento della Festa di San Michele in Cambianica. Nella processione di domenica 29 settembre, la bella statua lignea del santo è stata portata per la prima volta anche dalle donne lungo le vie della frazione, trasformate in giardini dagli addobbi floreali. Le marce dedicate dalla Banda alla potente figura dell'Arcangelo con la bilancia e la spada di fuoco, hanno segnato il passo della moltitudine dei fedeli, accompagnando il corteo iniziato nel tardo pomeriggio e terminato all'imbrunire.

La sera precedente, nella piazza tra le due chiese di San Michele, la Banda ha riproposto lo spettacolo **Qualcosa che luccica**, realizzato con Marco Menghini e Stefano Mecca del Teatro Prova di Bergamo. La pièce, completata da una presentazione video, prevede una sincronia perfetta tra il testo recitato dagli attori, le immagini proiettate ed i brani del vasto repertorio anche storico del Corpo Bandistico; lo spettacolo era stato rappresentato una sola volta a giugno dello scorso anno per i 110 anni del Religio et Patria e da allora la Banda è stata subissata dalle richieste per almeno una replica; per soddisfarle, l'occasione più adatta non poteva essere che questa rara festa con la piazza gremita da un pubblico partecipe ed attento, che ha dato la carica ad interpreti e suonatori per esibirsi al meglio.

Dopo questi eventi, i Nostri hanno tenuto fede agli impegni delle processioni per la Madonna del Rosario, il 6 ed il 13 ottobre, prima a Predore e poi a Tavernola. Nel piovoso mese di novembre, le avverse condizioni meteo hanno fatto annullare l'appuntamento per San Colombano a Parzanica, mentre il giorno 9 una breve tregua ha concesso non solo di commemorare i tavernolesi arruolati nelle due guerre mondiali, ma anche di accompagnare, con brani adatti all'occasione, l'inaugurazione della targa commemorativa deposta alla restaurata Fontana dei Caduti, alla presenza delle autorità militari, civili e religiose, tra le quali una persona molto cara al cuore dei bandisti: il vescovo emerito Monsignor Bruno Foresti.

Domenica 24 novembre, infine, il Corpo Bandistico e la Corale hanno reso omaggio a Santa Cecilia patrona della musica; il Maestro Alessandro Foresti ha diretto la sua numerosa formazione - comprendente anche molte voci bianche - nella **Missa Criolla**, ricca di suggestioni latino - americane ed impreziosita dalle preghiere cantate dalla voce soave e cristallina del soprano Margherita Chiminelli. Il Maestro Vinicio Foresti, suonando con i bandisti all'inizio ed alla fine della cerimonia, ha eseguito prima il brano **Trumpet Voluntary** e poi **Highland Cathedral**, composizione la cui musica solenne e commovente per qualche minuto ha trasformato la nostra chiesa in una grande cattedrale gotica, con i fedeli muti in ascolto e visibilmente emozionati.



La Corale Santa Cecilia e la Banda durante la Messa Solenne in onore della Patrona della Musica.



I Coscritti della **classe 1964** in gita a Napoli il 12 e il 13 ottobre hanno festeggiato i loro fantastici 55 anni!!!

QUEL 5 NOVEMBRE 1944

(Martedì 5 novembre, organizzata dal Circolo Lavoratori di Iseo, nella ricorrenza del 75° anniversario, a Siviano si è svolta la cerimonia di commemorazione del mitragliamento del battello che causò 42 morti e moltissimi feriti. Era presente una folta delegazione tavernolese, fra cui don Virgilio Fenaroli che ci ha rilasciato questa testimonianza)

Siamo stati testimoni della rievocazione del terribile mitragliamento del battello "Iseo" verificatosi 75 anni fa. Tutti i paesi del lago hanno preso parte, ma in modo particolare Tavernola.

Nella rievocazione ho rivissuto quella domenica mattina e soprattutto le angosce ore pomeridiane. Ero un ragazzino, ma ciò che ho visto dal giardino presso l'albergo Miralago osservando quel terrificante barcone, bara per la maggior parte dei morti, non è possibile descriverlo.

Sento il silenzio di una moltitudine di persone che non riuscivano a rendersi conto di quanto fosse accaduto. Quel silenzio me lo sono sempre portato addosso. La rievocazione mi ha nuovamente scosso in profondità. Mi sono interrogato: ma perché proprio un battello di passeggeri e proprio in una giornata festiva di sole? Quelle scariche di mitragliatrici sono ancora in grado di stordirti.

Tavernola quel giorno non riusciva a versare lacrime tanto era inimmaginabile una tragedia simile. Ma il pianto si è fatto intrattenibile il giorno dei funerali dei quattro tavernolesi: ero chierichetto, ma proprio perché vicino all'altare ricordo molto bene che io pure piansi pensando a quel papà con i suoi due figlioletti. Io ero molto legato al curato don Premarini. Si è mosso per primo e quella veste nera si è bagnata di sangue. Nei nostri incontri (gli sono succeduto come parroco di Gromo) molte volte il discorso ripercorreva quella data e i suoi occhi sapevano ancora di pianto. Sì, eravamo in sacrestia pronti per la S. Messa quella domenica novembrina. Ma quelle scariche di mitragliatrici gli hanno fatto capire che quella domenica la S. Messa sarebbe stata celebrata in un altro modo. Io l'ho visto partire come un fulmine. Capii poco dopo il suo grande gesto.



don Virgilio Fenaroli



Tantissimi complimenti e congratulazioni a **MARTINELLI SARA** che si è laureata il giorno 6 novembre 2019 in lingue e letterature straniere moderne all'università degli studi di Bergamo con voto 110 e lode



Tantissimi complimenti e vivissimi auguri a **FACCHIN ALICE** che mercoledì 2 ottobre ha conseguito la laurea triennale in Scienze Motorie presso l'Università degli Studi di Brescia.

Intervistiamo questa volta un personaggio tavernolese, ormai prossimo ai novant'anni, che ha fatto e fa parte tuttora della storia umile del nostro paese, una storia fatta di sacrifici, di tanto lavoro e di tanto orgoglio. Una storia comune a tanti tavernolesi che hanno saputo guadagnarsi con sudore un ruolo di rispetto fra la gente. Il signor Lazzaroni Battista (più conosciuto come Nino dèla Marcióla) ha sempre fatto il contadino ed è la testimonianza vivente di un mondo e di tante tradizioni che vanno scomparendo; da due anni, per questioni di età e di salute, vive a Vigolo in casa della figlia Rosa.

INTERVISTA A BATTISTA LAZZARONI ("Nino dèla Marcióla")

(a cura di Rosario Foresti)

1) Quando e dove sei nato Nino?

Sono nato a Tavernola nel 1930, proprio alla cascina "Marciola", che il mio papà aveva comprato nel 1906 quando era tornato dall'America dove era andato, come si suol dire, in cerca di fortuna. Laggiù appunto ha guadagnato quel tanto per comprarsi casa e terreno e per iniziare l'attività di contadino.

2) Cosa facevano i tuoi genitori?

I miei genitori, Giuseppe e Rosina, qui in Italia hanno sempre fatto i contadini, allevavano mucche e altri animali lavorando il terreno a Tavernola mentre, nel periodo estivo/autunnale, si trasferivano con tutti gli animali nella cascina e nel fondo "Mut dè Igol". Naturalmente noi figli li seguivamo in queste loro "transumanze": anche se erano periodi di sacrifici li ricordo ancora con piacere, perché a noi ragazzi piaceva questa vita.

3) In quanti eravate in famiglia?

Papà, mamma e 9 figli, quattro femmine e cinque maschi. Adesso siamo rimasti solo io e mia sorella Giulia, che abita alla cascina "Frassine" sopra Cambianica, lei è più "giovane" di me, ha 87 anni.

4) Perché la vostra famiglia viene chiamata "i soc"?

Quando a inizio secolo scorso mio papà tornò dall'America, e più precisamente dall'Argentina, dove, come ho detto sopra, era andato per lavoro, era molto magro, anzi "molto molto asciutto" e così, per distinguerlo dai tanti Giuseppe che c'erano in giro, lo chiamarono "ol sot"; sua moglie ovviamente divenne la "sota" e i figli "sutì" e "sutine". E così siamo restati per tutti "i soc".

5) Dove abitavi da ragazzo e dove andavi a scuola?

Ho sempre abitato alla "Marciola" e ho frequentato la scuola a Tavernola fino alla quinta elementare, anche se a dir la verità ci ho impiegato un po' di più di cinque anni a finire...ma allora era così quasi per tutti, si usciva dalla scuola elementare e era già quasi tempo di..."andare a morose!!!". Ricordo che le mie maestre sono state la maestra Trapletti e la maestra Maria Longa.

6) Hai dei ricordi particolari del periodo scolastico?

Allora era tutto un altro mondo, scendevo a piedi in paese sia con sole, pioggia e neve; mio papà a volte mi preparava le "bacchette" da dare alle maestre ma, a dire il vero ci ho messo un po' a capirlo, visto che a volte quelle bacchette finivano sulle mie mani e sulle mie dita, gli ho detto di non tagliarmele più!!! però, ahimè, le bacchette continuavano a portargliele gli altri miei compagni!!!

7) Quali erano i tuoi divertimenti da giovane?

In verità ai tempi i divertimenti, almeno per noi che abitavamo nelle cascine, erano molto rari; a volte scendevo in paese a vedere mio papà a giocare a carte nell'osteria "da Cinto". Però ricordo che la domenica per me era un giorno speciale, perché scendevo in paese per la messa delle 10,30, poi mi fermavo in osteria sempre da Cinto a mangiare qualcosina, quindi di pomeriggio mi fermavo per la "dottrina"... tra un una funzione e l'altra avevo modo di divertirmi in paese.

8) Quando ti sei sposato?

Mi sono sposato a 28 anni con Martinelli Eva di Vigolo, della famiglia dei "Pasì"; suo papà faceva il "bo-



Nino con la nipote Eva neolaureata in Infermieristica.

scader", cioè il boscaiolo.

8) Hai sempre fatto il contadino?

Fino alla morte di mio papà (anno 1951) ho lavorato, chiamiamola così, nella sua azienda agricola. Dopo la sua morte per qualche anno ho anche fatto il mediatore per la vendita di terreni, case e animali. Ma poi ho ripreso a pieno titolo e da solo l'attività di allevatore, la mia grande passione.

9) Tua moglie è morta presto...

Purtroppo mia moglie Eva è morta di infarto a soli 38 anni, era il 1974. Per me e per tutta la mia famiglia è stato un colpo durissimo. Era una gran lavoratrice e una gran brava donna. I miei figli erano ancora piccoli, ma hanno dovuto e saputo diventare grandi in fretta per sopperire alla mancanza della mamma!

10) Ci dicono che vorresti sempre vivere lassù in Cargadura...

E' dal 1959 che trascorro diversi mesi dell'anno lassù e ho sempre fatto fatica a staccarmene. Là, fino a non molti anni fa, passava un sacco di gente, soprattutto nel periodo di caccia. Addirittura diversi cacciatori si fermavano nella mia cascina, con vitto e alloggio, per quasi tutto il periodo di caccia ed era bello a mezzogiorno, ma soprattutto la sera a cena, sedersi assieme nella grande cucina dove io cucinavo per tutti, a raccontarci le nostre storie, il più delle volte storie allegre...poi ognuno andava nel suo letto nei cameroni di sopra...se non fosse stato per l'età che avevamo sembrava quasi di essere in un collegio...



Nino col nipote G. Battista, "casaro" al Caseificio di Vigolo e Vicesindaco del paese.



Nino con la moglie Eva e i figli Rosa (in braccio) e Giuseppe.

11) In Cargadura facevi anche un po' di osteria...

Sì, come ho detto prima sul colle passavano tante persone, chi saliva da Vigolo, chi da Fonteno, chi dai Colli di San Fermo. Si fermavano per il caffè o per bere qualche bibita. Poi d'estate c'erano anche famiglie che trascorrevano le vacanze alloggiando da me. Insomma, la compagnia lassù non mi è mai mancata. Devo aggiungere anche che alla "Marciola", dove il prato tanti anni fa era tutto coltivato a vigneto, dopo la vendemmia si faceva "cantina", cioè si aveva la possibilità per un determinato periodo, appendendo una corona d'alloro fuori dall'entrata, di vendere vino sfuso e fare una piccola osteria. Questa usanza una volta era molto diffusa qui da noi.

12) Ti manca la Cargadura?

Tantissimo, quando a fine primavera mi trasferivo sul colle mi sembrava di rinascere e, non scherzo, mi passava ogni dolore, tanta era la voglia e la passione di vivere lassù. Viceversa quando si avvicinava il tempo di scendere, cominciavo a intristirmi e mi ricomparivano tutti i miei dolori...

13) Anni fa, anche se c'era più miseria, pensi si vivesse meglio?

Si dirà che è meglio vivere con le comodità... e poi che adesso sono qui a Vigolo in casa di mia figlia sono sempre al caldino, servito e riverito. A parte, purtroppo, la gioventù e la salute, non mi manca niente!

Ma una volta il mondo era migliore, c'era più armonia tra le persone, si viveva semplicemente, alla buona, e ci si aiutava. Ora tutti si chiudono nelle proprie case e si fanno gli affari propri. Meglio una volta, anche se andavamo in giro con le scarpe buche e i vestiti già indossati dai fratelli più grandi!!

Grazie Nino per i bei ricordi che ci hai testimoniato e che ci riportano a tempi che i giovani di oggi nemmeno si immaginano, ma grazie anche per l'ospitalità e la disponibilità che hai sempre dimostrato con tutte le persone che passavano da te in Cargadura. Ora goditi in casa di tua figlia Rosa il meritato riposo anche se, ne siamo certi, riprenderesti molto più volentieri la strada degli amati colli!!!

AI TEMPI

Rubrica di ricordi teatrali ma drammaticamente religiosi

L'Accademia

Fin dai tempi remoti a Tavernola non c'è mai stato niente - cosa di cui si lamentano a turno le nuove generazioni prima di diventare vecchie - a parte la bellezza del lago e dei monti e la fantasia ed il talento degli abitanti, che anche in anni lontani facevano un po' tutto in proprio. La musica ed il bel canto erano forniti dalla Banda e dalla Schola Cantorum, gli spettacoli invece dalle compagnie maschili e femminili con impresari teatrali rispettivamente il parroco e le suore. Verso la fine degli anni '50 del secolo scorso però ci fu una grande innovazione: con il permesso del parroco nacque la prima compagnia teatrale mista; il regista e capocomico era mio padre Emilio Foresti detto Dipaco e la prima donna l'intramontabile Angela Balducchi detta Marieta Ciomela. Intorno a loro si radunarono i giovani e le ragazze portati per la recitazione ed anche intonati nel canto. C'era la famiglia Colosio Luna quasi al completo, con Nory, Grazia, Edvige e Reginaldo, Remo Consoli dè Pipeto, Franca Fenaroli dè Perfirole, Tarcisio Fenaroli dè Bergiola, Antonio Martinelli Capa, Valerio Fenaroli Piastrera, Giuseppe Fenaroli dè Galina e ...mi scuso se non li ricordo tutti, ma ero davvero molto piccola quando tutto ciò avvenne. Luogo delle rappresentazioni era l'ormai estinto Cineteatro Giosuè Borsi, che sorgeva dove oggi c'è il parcheggio di via Valle, sul lato rivolto verso la strada. A parte la prova generale, le altre si facevano a casa mia, nella nostra grande cucina, visto che non si potevano fare in canonica, perché c'erano le ragazze né tantomeno in convento perché c'erano i giovanotti. La sera dedicata alla prova, mamma e papà ci facevano cenare prestissimo e ci mandavano a letto, caricavano bene la stufa con la legna ed aspettavano il resto della Compagnia. Io e le mie sorelle al piano di sopra ovviamente non dormivamo, ma ascoltavamo con attenzione le battute, tanto che al debutto della pièce sapevamo già tutto a memoria. Dato che attori e attrici dovevano recitare a voce alta, a volte capitavano anche fatti curiosi. Durante la prima prova della scena più tragica del dramma "La mano di Dio", la nostra dirimpettaia Rusina Duci - zitella storica e monega angilina - quasi sfondò la porta di casa, perché aveva sentito delle urla ed era convinta che mio padre stesse strangolando mia madre, che invece era addetta a rintuzzare la stufa mentre Dipaco litigava furiosamente ma per finta con Marieta Ciomela e ...quella volta concessero anche a noi di scendere in cucina e farci una bella risata, scatenata soprattutto dal viso rosso e dall'espressione stupita, stupefatta ed imbarazzata dell'anziana signorina. Compito della Compagnia teatrale era quello di rappresentare annualmente almeno un dramma e una farsa e soprattutto di inventare, preparare, organizzare ed allestire l'Accademia. Questa non era di certo quella di Brera o la Carrara e neanche la Tadini e neppure la scuola filosofica di Platone, ma lo spettacolo dedicato ai sacerdoti, che potevano essere o il locale prete novello, o il curato che arrivava o quello che se ne andava in altra parrocchia o il parroco nuovo, con la precisazione che ai tempi i parroci arrivavano e basta, perché la carica era a vita nello stesso luogo. Il parroco Don Pietro Bonicelli collaborava alla preparazione di testi e canzoni, essendo un autore esperto sia in italiano che in bergamasco; è rimasta negli annali tavernolesi l'Accademia dedicata al curato Don Pietro Tengattini - che era stato promosso parroco - durante la quale venne cantato un brano scritto da don Bonicelli e che aveva il seguente ritornello: "Evviva, evviva ol don Pieri iiii che l'è nasit al Tengati iiii * e adess che l'è bel gros ooos, al vè a Zambra a fa 'l preost ooost". In pratica si rappresentava almeno un'Accademia all'anno, perché Tavernola sfornava sacerdoti novelli quasi a gettito continuo. Al prete in questione il paese intero faceva un regalo - alle prime Vespè e Lambrette seguirono le 500 e le 600 - che veniva portato in teatro ed era il clou della rappresentazione, visto che il dono veniva scoperto dopo una scenetta al termine della quale il festeggiato, salito sul palcoscenico tra gli applausi, doveva indovinare cosa nascondesse il grande pacco. L'Accademia era una forma di spettacolo molto impegnativa, perché oltre ai giovani ed agli adulti si dovevano preparare anche bambine e bambini per poesie e scenette di rito e questo era compito delle suore dell'asilo. Ricordo in proposito che quando celebrò la



Due primattori della compagnia teatrale degli anni '50/60: Fenaroli Valerio (Piastrera) e Foresti Emilio (Dipaco).

prima Messa Don Virgilio Fenaroli, prima del regalo arrivarono sulla scena -tirate a lucido e vestite a festa- Mina Belotti e Iside Ghirardelli, che trasportavano una grossa cesta del pane; la deposero al centro del palco, sollevarono il coperchio e dalla cesta uscì mia sorella Elena – anni quattro – che recitò a memoria la poesia insegnatale con tanta pazienza da suor Enrica. All'Accademia non potevano mancare i canti del Coro ed i brani dei bandisti ma, oltre al regalo, l'altro pezzo d'attrazione principale – quando c'era da festeggiare il prete novello – era la scenetta il cui tema era quello della vocazione. Dipaco e Marieta ne hanno recitate a decine ed una delle mie preferite era quella della vocazione contrastata. In essa il padre era burbero, anticlericale e vagamente di sinistra, mentre la madre era dolce, pia e devota; il figlio – interpretato da Tarcisio che ai tempi era un ragazzino – voleva entrare in seminario perché aveva sentito la chiamata ed era intenzionato seriamente a seguire la vocazione sacerdotale. Da lì nascevano discussioni tremende, con il padre che alzava progressivamente i toni, il figlio che serenamente restava fermo nel suo proposito e la mamma che piangeva ed invocava il marito perché permettesse al figlio di seguire la sua strada (mi sono sempre chiesta come facesse Marieta a piangere lacrime autentiche calandosi nella parte da vera attrice). Alla fine, come il deus ex machina delle tragedie antiche, arrivava il parroco - interpretato da Remo - a risolvere la situazione ed a convincere ed anche a convertire il padre riottoso, che capitolava inginocchiandosi con moglie e figlio e chiedendo perdono a loro e a Dio ed il teatro crollava tra gli applausi scroscianti e la commozione del pubblico, mentre il prete vero saliva di nuovo sul palco portato in trionfo dai suoi coscritti.

Maria Foresti

*Tengati: località di Paratico

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

SCISSIONE DELLA PARROCCHIA DI VIGOLO DA QUELLA DI TAVERNOLA (3)

Riassunto prime due puntate: già dal 1183 -pace di Costanza- Vigolo avrebbe avuto diritto ad un suo Curato, ma questi di fatto abitava a Tavernola e non serviva i fedeli di Vigolo. Nel 1480 si garantisce un servizio religioso a Vigolo, ma nel 1542 scoppiano proteste perché in effetti tale servizio non viene prestato. Anno 1550: viene nominato un Curato per Vigolo (don Mario Caneparis) che debba anche risiedervi, ma questi viene richiamato a Tavernola dopo 11 anni per paura che Vigolo si emancipi da Tavernola. Il Curato nel 1565 torna a Vigolo di sua spontanea volontà. Anno 1575: visita di san Carlo Borromeo: si nomina Curato di Vigolo don Alberto Alberti ma nel gennaio 1577 il nuovo Parroco di Tavernola lo richiama sollevando il malcontento dei vigolesi

In questo frattempo (anno 1577) volle caso che la peste infierisse nei paesi limitrofi, una grande nevicata ingombrasse tutto il paese, un freddo intenso e crudo tribulasse la valle, indi si ostinassero piogge torrenziali, sicché i poveri Vigolesi erano impossibilitati comunicare col loro caro Curato residente in Tavernola. Avvenne che sino a circa metà di Aprile essi restarono senza la Messa più feste, morirono vari bambini ed adulti senza la benedizione del Sacerdote e senza battesimo. Al colmo dell'indignazione mandarono a Bergamo la seguente commissione: Ippolito Martinelli console, Giangiacomo Colosio, Giacomo Vitali, Antonio Vitali e Antonio Grolis sindaci, i quali esponessero i fatti e sollecitassero la separazione. S. Carlo, che era ancora a Bergamo, li udì paternamente, si lagnò del Lorandi, e, dovendo egli recarsi tosto a Milano, ordinò al Vescovo, Mons. Regazzoni, che chiamasse detto Lorandi a fare sue discolpe. Quante volte il Vicario di Predore, il Muricci, avea raccomandato al parroco di Tavernola che prevedesse i disordini che suscitarebbe colla sua ostinazione; ma egli dicea che le pretese di Vigolo non erano basate su vera necessità, ma su capriccio, e mai l'avrebbe data vinta. Epperò in Curia il Lorandi protestò e contro il mancato servizio, la distanza, il pericolo, la scabrosità della via, e contro la scusa che il beneficio di Tavernola basti anche separando i beni della Chiesa di Vigolo. Il Vescovo prese la lista beneficiale resignata da Vigolo al Cardinal Visitatore, ed espose al Lorandi che i Vigolesi si disponevano ad assicurargli lire 900 annue, purchè lasciasse a loro ogni raccolto del beneficio anche di Tavernola, e



Chiesetta di San Rocco a Vigolo

penserebbero essi al mantenimento del proprio Curato.

Il Lorandi, non avendo che opporre, accettò il patto di lire 900 cedendo tutto il beneficio ai sindaci di Vigolo, ma a patto però che don Alberto né altri prendessero mai titolo di Rettore di Vigolo. Monsignore credette che ciò fosse questione di parola, e firmò la accomodazione, ordinando a don Alberto di ritornare fra i suoi.

Proprio mentre si combinavano le cose, il 14 Aprile 1577, si ode il triste caso, che Don Francesco Lorandi, ieri ritornato da Bergamo, è stato proditoriamente ucciso sulla porta di San Pietro, mentre battezzava un infante. Il delitto fù compiuto con tanta malizia e prestezza che mai se ne conobbe l'autore. La colpa fù da tutti attribuita a Vigolo, sia per le controversie pendenti, sia anche perché pochi giorni prima un crocchio di scalmanati vigolesi avean detto apertamente: "Useremo di lecito e illecito, ma da Tavernola ci scinderemo". Però alcuni dubitavano di Tavernola stessa, dove col suo carattere il Lorandi s'era fatto odiare, e dove un cordone di malviventi commettevano ruberie e delitti pei monti e sul lago. Checchè si sia, il fatto fù doloroso assai, ed il Consiglio di Vigolo si disponeva ad essere più calmo col nuovo destinato Rettore, D. Fran-

cesco Gaioncelli di Lovere, deliberando

di cedergli la parte di beneficio sita in Tavernola, più una cifra coscienziosa da stabilirsi d'accordo.

Il Gaioncelli sulle prime parve contento, e Vigolo traeva innanzi sognando il decreto che nominasse Rettore il proprio curato. Ma ai primi di 8bre (*), all'ingresso del nuovo Parroco in Tavernola, apparve affisso sulla porta della Chiesa un editto Vescovile, che resigna al novello parroco la cura di Tavernola, con quegli stessi diritti e oneri che usarono sempre i precedenti. Fece spece assai quell'editto alla gente di Vigolo, che non risparmiò quei commenti che parvero spontanei, e vi scorre il principio di un'altra lotta più accanita. La Serenissima di Venezia, da cui si dipendeva, fece togliere quel cartello che dava motivo a tanti disordini giorno e notte, specie da parte degli avvinazzati. Per la qual cosa il Vescovo, il quale dando retta alla voce di chi asseriva essere stati quei di Vigolo a commettere il delitto, credea con questo editto frenare l'ostinazione di quei montanari, si sentì offeso.

E quando, pochi mesi dopo, quei di Vigolo, preparati dal loro Curato, mandarono a Bergamo a chiedere una spiegazione di quell'editto, n'ebbero dal Vescovo per risposta l'interdetto della Chiesa e la sospensione di Don Alberto.

3 (continua)

(*) ottobre



La nuova Chiesa Parrocchiale di Vigolo.



Ingresso della chiesa di San Pietro in Tavernola dove il 14 Aprile 1577 venne ucciso il Parroco di Tavernola don Francesco Lorandi.



I coscritti del **1959** si sono recati sabato e domenica 19/20 ottobre in gita a Napoli, Pompei e costa amalfitana per festeggiare i loro primi sessant'anni: siete ancora giovanissimi!!! (...soprattutto i primi quattro in piedi da sinistra!!!)

MAESTRO PIERO: ADDIO AL CACCIAMATTA

Nello scorso mese di giugno Pietro Bettoni, per tutti "il maestro Piero", ha rassegnato per motivi di salute le proprie dimissioni dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cacciamatta di Tavernola Bergamasca. Nel mese di ottobre il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha voluto premiare il suo encomiabile impegno a favore dell'Ente conferendogli una meritatissima targa ricordo.

Una vera storia quella del maestro Piero al Cacciamatta, una storia iniziata nel lontano 1970 quando fu contattato dal geometra Pietro Pusterla, ai tempi Amministratore del Pio Istituto, per ricoprire la carica di segretario. Erano gli anni in cui a Tavernola c'erano ancora le benemerite suore di Carità di Maria Bambina con le "orfanelle", come venivano chiamate le ragazze ospiti dell'Orfanatrofio Cacciamatta. Collaborò con l'Amministrazione formata dal Presidente prof. Luigi Fenaroli e dai Membri Pietro geom. Pusterla, sig. a Marianna Sina e Battista Colosio (Moreto). Col tempo si avvicendarono altri amministratori con i quali Pietro ha avuto il piacere di essere molto apprezzato e benvoluto. A quei tempi la gestione dell'Istituto si reggeva sugli introiti degli affitti delle proprietà agricole e uno degli incarichi del Segretario era anche quello di recarsi a riscuotere i canoni e a controllare lo stato di cura degli edifici e dei terreni concessi in locazione ai tanti coltivatori diretti. Compito che all'inizio si rivelò piuttosto ingrato in quanto diversi contadini, soprattutto nel bresciano, erano alquanto restii a saldare i canoni d'affitto e a mantenere in buono stato gli edifici loro assegnati. Per preservare il Segretario da possibili ritorsioni si decise allora di nominare un delegato del posto per la riscossione degli affitti.

Dopo la chiusura dell'Orfanatrofio nel 1975 (la Casa Madre verrà poi donata al Comune di Tavernola con tutte le pertinenze risolvendo così importanti necessità di cui la Comunità tavernolese aveva bisogno), seguirono anni di gestione del patrimonio in attesa di definire nuove modalità per rivitalizzare l'Ente. Ma, come proprio ama ricordare Pietro, non furono solo anni di semplice gestione, ma anche di attiva collaborazione con Enti, Associazioni, cittadini privati che potevano usufruire di spazi e contributi economici erogati dal Cacciamatta. Si arrivò quindi ad una modifica dello Statuto che dava la possibilità di prevedere forme di sostegno anche agli anziani, dal maestro Piero chiamati "i nuovi minori", visto ormai che con la diffusione capillare su tutto il territorio nazionale delle Scuole Medie e Superiori e la scelta degli affidi familiari era venuto meno il motivo d'essere degli Orfanatrofi, e visto anche che ormai le maggiori forme di disagio si stavano spostando verso il mondo della terza età.

Il maestro Piero, che nel frattempo (anno 1997) aveva lasciato la carica di Segretario per assumere quella di Amministratore, durante tutto questo periodo, al pari degli altri Consiglieri, è sempre stato in prima fila nel portare avanti le nuove finalità statutarie, senza però dimenticare lo scopo primario voluto dal fondatore, e cioè l'attenzione ai minori disagiati. Ed infatti, anche quando la Fondazione era impegnata ed esposta economicamente su più fronti per la rivitalizzazione del patrimonio, e cioè l'alienazione dei fondi agricoli e la conseguente costruzione/acquisizione di case di riposo con il ricavato delle vendite, si è avuta sempre una particolare attenzione alle richieste economiche di sostegno che via via pervenivano. In questi ultimi anni Piero seguiva anche con particolare attenzione il settore "animazione" nelle varie case di riposo, curando con le Animatrici che gli anziani ospiti vi trascorressero quanto più serenamente le loro giornate, promuovendo per loro uscite, spettacoli, feste, ricorrenze.

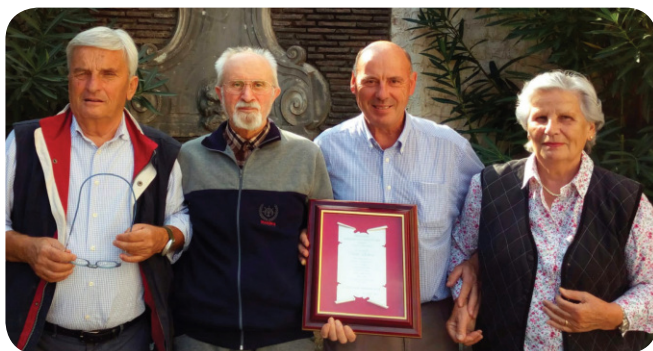
A lui dobbiamo anche la memoria storica delle vicende del Cacciamatta, nutrita dalla lettura dell'archivio e dall'aver vissuto di persona avvenimenti di questi ultimi 50 anni. Ne ha fatto tesoro la figlia dott.ssa Simona che ha realizzato la sua tesi universitaria sulla storia socio-economica del Pio Istituto Cacciamatta.

Grazie a loro l'Ente dispone ora di una particolareggiata storia di questa realtà tavernolese.

Il suo sogno era di digitalizzare l'archivio per renderlo fruibile a tutti, specie agli studenti. Non è riuscito in tempo. Ma lascia quest'idea ai posteri.

Entrato ventinovenne nel Cacciamatta (anno 1970) ci ha lasciati quest'anno dopo ben 49 anni di servizio e di passione: nessun altro amministratore del Cacciamatta ha dato tanto tempo all'Ente e per questo resterà per sempre nella storia della Fondazione.

Grazie maestro Piero!!!



CASA DI RIPOSO: RICORRENZA 10° ANNIVERSARIO DI APERTURA

Sabato e domenica 16 e 17 novembre nella Casa di Riposo di Cambianica è stato solennemente ricordato e festeggiato il 10° anniversario di apertura. Sembra ieri ma sono già passati dieci anni da quando la nostra Casa di Riposo è stata aperta e messa a disposizione del territorio, anche grazie all'impegno e alla determinazione degli amministratori della Fondazione Cacciamatta che ai tempi avevano dovuto superare non poche difficoltà burocratiche che di fatto ne avevano ritardato l'apertura, impedendole di accedere ai contributi regionali destinati a contenere le rette a carico degli ospiti.

La ricorrenza è iniziata con la messa prefestiva del sabato, accompagnata dal "gruppo delle chitarre" e celebrata da don Vincenzo che ha ricordato quanto si sia rivelata importante per il territorio in generale, e per i tavernolesi in particolare, questa struttura, da lui definita nel giorno dell'inaugurazione, tra lo scetticismo generale dei presenti, la futura casa "di tutti i tavernolesi". Ed infatti sono tanti i tavernolesi che sono andati a vivere, chi per poche settimane, chi per mesi, chi per anni, nella "nostra" Casa di Riposo: se ne contano dal 2009 ad oggi più di 60! Attualmente ce ne sono 13.

Domenica pomeriggio poi nel salone si è tenuto il concerto del coro "Amici del canto" di Borno: questo coro, nato nel 1998 in occasione della visita a Borno di Papa Giovanni Paolo II è da sempre diretto dal nostro compaesano Fenaroli Tomaso, che è stato ben contento di accettare l'invito di partecipare coi suoi coristi a questa ricorrenza nel suo paese natale e per di più nella sua amata frazione, Cambianica. Un grazie particolare a Tomaso dunque, che è veramente un musicista eclettico e fa onore a tutti noi tavernolesi!!

Al termine si è tenuto il classico e dovuto rinfresco, preceduto prima dalla distribuzione da parte del Presidente della casa di Riposo, Foresti Rosario, di un "segno" di ringraziamento ai volontari che operano nella struttura.



Nadia Bettoni

Sorelle e fratelli Pezzotti si sono ritrovati il 2 ottobre per festeggiare i 60 anni di **SILVANA**, la "più piccola" di loro. Tantissimi auguri Silvana...sei ancora giovanissima!!!



Tantissimi auguri al carissimo **BETTONI ANGELO** che domenica 13 ottobre, attorniato dall'affetto di fratelli e nipoti, ha festeggiato il suo 80° compleanno. Dai Angelo che sei ancora in formissima!!!

RINATI ALLA GRAZIA



15 SETTEMBRE 2019
FENAROLI RICCARDO
di ANDREA e ELISA CRISTINELLI



29 SETTEMBRE 2019
PEDROCCHI ALESSANDRO
di ANDREA e SILVIA COLOSIO



20 OTTOBRE 2019
BELLINI NOEMI
di ANDREA e BETTONI TIZIANA



27 OTTOBRE 2019
VALETTI DILETTA
di MATTEO e PLEBANI LAURA

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO



Santuario di Cortinica. 21 SETTEMBRE 2019

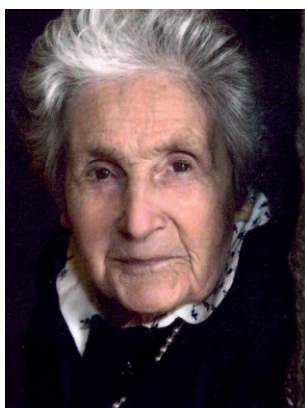
FENAROLI MARTA e FORESTI ENRICO

S. Maria Assunta, Chiuduno. 5 OTTOBRE 2019

FERNANDES SONIA e PARIS MARCO



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



16.09.2019

FORESTI AURELIA
ved. **BALDUCCHI**
di anni 101

*A tutti coloro che la
conobbero e l'amarono
perché rimanga vivo
il suo ricordo.*



20.09.2019

BELOTTI PALMIRA
ved. **VOLPI**
di anni 79

*Vi ho lasciati, ma il mio affetto
non muore. In cielo vi amerò
ancora di più e meglio
di quanto vi ho amati in terra.*



29.09.2019
PEDROCCHI MARIE LOUISE
 di anni 95



03.10.2019
ZOPPI ANGELO
 di anni 89

*Angelo nostro che sei passato quaggiù
 come visione di sorriso e di bontà sia la tua
 memoria per sempre benedetta.*



05.11.2019
FENAROLI VIRGINIA
 in **FENINI**
 di anni 78

*Solo chi ti ha conosciuto
 sa il vuoto che lasci.*



22.02.1942 – 10.11.2019
FENAROLI MARELLI PIERANGELA

*Ha raggiunto nella pace del Signore
 i suoi cari Guglielmo ed Elena.*



21.11.2019
BALDUCCHI FERDINANDO
 di anni 85

*So che in fondo alla strada
 il Signore mi aspetta.*



25.11.2019
CRISTINELLI EMILIO
 di anni 78

*Nessuno muore sulla terra
 finchè vive nel cuore di chi resta.*

Nota bene: per le giornate non calendarizzate qui sotto vedere ORARIO FUNZIONI LITURGICHE a pagina 2

DICEMBRE 2019

22 dicembre domenica IV DI AVVENTO

Ore 10,00 S. Messa animata da 4 e 5 elementare
Benedizione dei Gesù Bambino

24 dicembre martedì

Dalle 14,30 alle 17,30 Sacerdote Confessore

Ore 16,00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 21,45 Presepio Subacqueo

Ore 23,00 Elevazione Musicale

25 dicembre mercoledì NATALE DEL SIGNORE Solennità con ottava

Ore 0,0 S. Messa Presepio vivente

Ore 8,30 S. Messa – Cambianica

Ore 10,00 S. Messa Presepio vivente

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

26 dicembre giovedì SANTO STEFANO Primo martire

Ore 8,30 S. Messa – Cambianica

Ore 10,00 S. Messa - Parrocchia

Ore 16,00 Concerto augurale del Corpo Musicale

28 dicembre sabato SANTI INNOCENTI Martiri

Messe prefestive

29 dicembre domenica SANTA FAMIGLIA

Messe festive

31 dicembre martedì

Ore 16,00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18,00 S. Messa del ricordo TE DEUM – Parrocchia

GENNAIO 2020

1 gennaio mercoledì MARIA SANTISSIMA MADRE
DI DIO Solennità Ottava di Natale

Messe festive

4 gennaio sabato

Messe prefestive

5 gennaio domenica II DOPO NATALE

Ore 10,00 S. Messa animata dalla 1 elementare

6 gennaio lunedì EPIFANIA DEL SIGNORE GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA Solennità

Ore 8,30 S. Messa – Cambianica

Ore 10,00 S. Messa - Parrocchia

Ore 15,00 Cammino dei Magi e Bacio a Gesù Bambino

Ore 15,45 Recita ragazzi premiazione presepi scuole

Ore 18,00 S. Messa – Parrocchia

7 gennaio martedì

Ore 8,30 – 11,00 Esposizione e Adorazione Eucaristica – Oratorio

11 gennaio sabato

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe Prefestive

12 gennaio domenica BATTESIMO DEL SIGNORE

Messe festive

13 gennaio lunedì

Ore 8,00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15,00 Conferenza San Vincenzo

16 gennaio giovedì

Ore 20,30 Scuola Interparrocchiale Catechisti e Operatori Pastoral – Villongo S. Filastro

18 gennaio sabato settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe prefestive

19 gennaio domenica II DEL TEMPO ORDINARIO Festa Parrocchiale della Famiglia un caffè al giorno...

Messe festive

Ore 10,00 S. Messa delle Famiglie

Ore 12,00 Pranzo delle famiglie – Oratorio

21 gennaio martedì SANT'AGNESE, vergine e martire Memoria

Ore 20,30 Incontro Interparrocchiale Gruppi Missionari – Sarnico

23 gennaio giovedì SANTA PAOLA ELISABETTA CERIOLO, religiosa Memoria

Ore 20,30 Scuola Interparrocchiale Catechisti e Operatori Pastoral – Villongo S. Filastro

24 gennaio venerdì SAN FRANCESCO DI SALES, vescovo e dottore della Chiesa Memoria

Ore 15,00 Confessioni 1 e 2 Media

25 gennaio sabato CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo Festa

Ore 10,00 Confessioni Elementari

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Ore 14,30 Incontro Genitori - Oratorio

Messe prefestive

26 gennaio domenica III DEL TEMPO ORDINARIO Domenica della Parola di Dio

Messe festive

28 gennaio martedì SAN TOMMASO D'AQUINO, sacerdote e dottore della Chiesa Memoria

Ore 20,30 Incontro Interparrocchiale Gruppi Missionari – Sarnico

30 gennaio giovedì

Ore 20,30 Scuola Interparrocchiale Catechisti e Operatori Pastoralisti – Villongo S. Filastro

31 gennaio venerdì SAN GIOVANNI BOSCO, sacerdote Memoria

Ore 20,30 S. Messa – Teatro

FEBBRAIO 2020

1 febbraio sabato

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe prefestive

Ore 21,00 Recital – Teatro

2 febbraio domenica PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (Candelora) Festa SAN GIOVANNI BOSCO

Ore 8,30 S. Messa Benedizione delle Candele – Cambianica

Ore 10,00 S. Messa Benedizione delle Candele – Parrocchia

Ore 18,00 S. Messa

3 febbraio lunedì SAN BIAGIO, vescovo e martire Memoria facoltativa

Ore 8,00 S. Messa Benedizione della gola – Cambianica

Ore 8,00 S. Messa Benedizione della gola – Parrocchia

6 febbraio giovedì SANTI PAOLO MIKI E COMPAGNI, martiri Memoria

Ore 20,30 Scuola Interparrocchiale Catechisti e Operatori Pastoralisti – Villongo S. Filastro

8 febbraio sabato SAN GIROLAMO EMILIANI, Memoria

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe prefestive

9 febbraio domenica V DEL TEMPO ORDINARIO

Messe festive

10 febbraio lunedì SANTA SCOLASTICA, vergine Memoria

Ore 15,00 Conferenza San Vincenzo

11 febbraio martedì BEATA MARIA VERGINE

DI LOURDES Giornata mondiale del malato

Ore 8,00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 16,00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 20,00 S. Messa e Processione

13 febbraio giovedì

Ore 20,30 Scuola Interparrocchiale Catechisti e Operatori Pastoralisti – Villongo S. Filastro

15 febbraio sabato

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe prefestive

16 febbraio domenica VI DEL TEMPO ORDINARIO

Messe festive

19 febbraio mercoledì

Ore 20,30 Consiglio Pastorale Parrocchiale

21 febbraio venerdì

Ore 15,00 Confessioni 1 e 2 Media

22 febbraio sabato CATTEDRA DI SAN PIETRO, apostolo Festa

Ore 10,00 Confessioni Elementari

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe prefestive

23 febbraio domenica VII DEL TEMPO ORDINARIO

Messe festive

Ore 14,00 Sfilata di Carnevale

26 febbraio mercoledì delle ceneri Astinenza e digiuno Giornata di sensibilizzazione alle Missioni Diocesane

Ore 8,00 S. Messa liturgia delle ceneri – Cambianica

Ore 15,00 S. Messa liturgia delle ceneri – Parrocchia

Ore 16,00 Liturgia delle ceneri – Cacciamatta

Ore 20,30 S. Messa liturgia delle ceneri – Parrocchia

29 febbraio sabato

Ore 14,30 Catechesi Elementari

Messe prefestive

